

IO PENSO CHE...
DI MARIA PIA MANNINO*

DONNE, VIOLENZA E CULTURA

È difficile oggi scrivere di violenza e soprattutto di violenza sulle donne. Il mondo che ci circonda si sta sgretolando minuto per minuto, e non solo per la crisi economica, la società segue a ruota questa distruzione. Non sto qui a fare alcuna analisi sociologica, ma mi limito a registrare lo stato di grande precarietà, frutto del momento attuale che sta coinvolgendo tutto, creando un grande mancato rispetto sotto qualunque forma, verso l'altro.

Che poi l'altro sia una donna o un senza tetto ancora meglio: è una preda facile. In tanti anni di lotta di discriminazione, con alcuni traguardi raggiunti e altri ancora pienamente da realiz-

zare, stiamo adesso nel 2009 a dover fronteggiare una grave emergenza che è quella della violenza sulle donne. Non fa in tempo a smorzarsi lo sdegno per uno stupro che la cronaca registra un altro. In questo periodo si sono susseguiti a ritmo veramente preoccupante i casi di violenza sessuale sulle donne. Come arginare questo fenomeno che sta degenerando ogni giorno di più?

La donna è la vittima di un variegato campionario di violenze fisiche e psichiche da parte dell'uomo e ciò è la spia del valore che una parte consistente della nostra società dà alla donna. Il fatto che le donne siano per lo più tenute fuori dai posti di lavoro dirigenziali all'interno della

vita politica e lavorativa è l'altra faccia dello stesso problema. I dati di tutte le violenze mostrano un volto inaccettabile dell'uomo sia esso italiano o straniero, ancora succube di una cultura maschile imbevuta di violenza e di non rispetto che va combattuta a partire da campagne educative e culturali nelle scuole e nelle istituzioni.

L'immaginario, il linguaggio, violento e possessivo, nei confronti della donna danneggia gli uomini stessi perché li rende meno umani, meno capaci di rispettare ciò che è differente o altro da loro. Infatti la prima forma di alterità e differenza che sperimentiamo nella vita è quella tra i sessi. Spesso gli uomini hanno un rapporto alie-

nato insoddisfacente con le emozioni, i sentimenti, i desideri, il corpo, le relazioni, il sesso. Tale rapporto è sospeso tra esplosione e repressione, tra automorfosi e rivendicazioni contro le donne, tra il controllo virile e l'essere agiti da presunti istinti, ritenuti bassi, violenti e incontrollabili, da reprimere (magari a casa) e da sfogare (fuori casa). Dovremmo ricordare sempre al genere maschile che la cultura della violenza è la cultura di chi non dispone di sistemi altri rispetto alla propria superiorità fisica che legittima al mondo la propria inutile esistenza.

**responsabile nazionale coordinamento Pari opportunità Uil*